

Ieri la prima manifestazione del Movimento guidata da Michela Brambilla

Gli animalisti in piazza: vogliamo giustizia

Migliaia di persone, striscioni e l'intervento di Berlusconi: la violenza più spregevole è verso chi non si può difendere

BRUNELLA BOLLOLI

È la parata di chi vuole «animali liberi» e «giustizia per i nostri fratelli a quattro zampe». Di chi chiede «pene più severe per chi maltratta» e stop agli abbandoni. Di chi ha deciso che gli appelli delle semplici associazioni non bastano più perché è la politica che fa le leggi e deve farle anche per tutelare gli animali. Dunque il Parlamento si prepara: è in arrivo il Movimento animalista. Statuto, simboli, logo sono già pronti e continuano ad arrivare adesioni. Ci saranno liste anche alle Regioni, partecipazione perfino nei piccoli Comuni e ovunque.

Un successo personale di Michela Vittoria Brambilla, che da una vita punta a fare comprendere «l'importanza dei nostri amici quali esseri senzienti», anche quando essere ambientalista e animalista era appannaggio di una sola parte politica. Dal 20 maggio l'azzurra ha fondato il suo partito, che ieri ha portato in piazza, a Roma, per la prima manifestazione nazionale.

CORTEO TRASVERSALE

Un corteo, in un luogo simbolo della Capitale, composto da circa duemila militanti e simpatizzanti provenienti da tutte le regioni, che hanno sfilato dal Colosseo a piazza Venezia senza tanti cani al seguito perché l'afa non dà tregua, e solo due esemplari piccoli come, Zoe e Ghino, hanno potuto sfilare comodi in carrozzina, riparati dall'ombrello. Il colpo d'occhio conferma che la battaglia per salvare gli animali è trasversale: oltre alle bandiere del neonato movimento, ce ne sono alcune arcobaleno (galassia pacifista) e una sfilza degli Animalisti Italiani capeggiati dal presidente, Walter Caporale, che da storico esponente dei Verdi, complice la Brambilla, si è ormai convertito alla causa berlusconiana. Proprio lui che è stato per due mandati consigliere

regionale in Abruzzo, e che in trent'anni di impegno politico, spiega, «ho incontrato e lavorato con Prodi, D'Alema, Bersani, Pecoraro Scanio, ma non ho mai visto parlare di animali con il cuore e il sentimento come hanno fatto Michela Brambilla e Silvio Berlusconi».

Il Cavaliere era atteso al corteo, ma ha preferito mandare un messaggio di congratulazioni per l'iniziativa. I maltrattamenti agli animali sono «una delle forme di violenza più spregevoli a cui riesco a pensare. È una violenza criminale verso chi non si può difendere», ha scritto il leader di Forza Italia, ricordando che «episodi efferati, che è difficile persino raccontare, come quelli di cui sono spesso vittime gli animali, non possono essere consentiti in una nazione civile». Tra il pubblico c'è chi sventola, triste, l'immagine del cane Angelo, un bellissimo randagio bianco di Sangineto, in provincia di Cosenza, che quattro ragazzi senza cuore hanno torturato e impiccato solo per passare il tempo. E fortuna che il tribunale di Paola ha condannato i quattro a un anno e quattro mesi ciascuno.

«Purtroppo non si tratta di casi isolati», continua Berlusconi, «anzi la dimensione del fenomeno è preoccupante, e mi addolora moltissimo», fa sapere l'ex premier, totalmente d'accordo con il Movimento animalista sulla necessità di introdurre pene più severe per chi maltratta e uccide gli animali, selvatici e d'affezione.

L'impegno di Berlusconi, dunque, è che «questi temi di grande valore siano inseriti nell'agenda del prossimo governo, che si deve impegnare a realizzare i contenuti programmatici del Movimento Animalista, che ama tutti gli esseri viventi».

Dal palco la presidente Brambilla espone il programma: «Vada in carcere chi infierisce sugli animali e li uccide», esordisce. Lo slogan «Giustizia per tutti», spiega, «comprende

anche gli animali, perché se è difficile rendere giustizia in generale, è difficilissimo quando si tratta di cani, gatti e altri nostri amici che non hanno voce. Perfino questo Parlamento, dominato da un partito anti-animalista, ha dovuto darsi una mossa», prosegue l'ex ministro del Turismo.

PROPOSTE DI RIFORMA

«È di pochi giorni fa la notizia che la Commissione Giustizia della Camera ha avviato in sede referente, con abbinamenti, l'esame di 7 proposte di legge sulla tutela penale e civile degli animali a mia prima firma, alcune presentate già all'inizio della legislatura. Compresa la proposta che rivede in alcuni punti il codice penale e innalza le sanzioni per maltrattamento e uccisione di animali, quella che introduce l'aggravante per il furto di animali d'affezione, quella che tutela gli animali sequestrati. A queste sette proposte», insiste l'azzurra, «se n'è aggiunta un'ottava, che ho presentato per punire più duramente chi, dopo averli compiuti, divulga su Internet atti di crudeltà contro gli animali e per consentire la rimozione di questi contenuti. Siamo quasi alla fine della legislatura, ma abbiamo ancora tempo, se c'è buona volontà da parte di tutti, per compiere un lavoro molto utile in un settore praticamente dimenticato. Poi», avverte, «ci pensiamo noi del Movimento animalista, nella prossima legislatura a fare una riforma costituzionale in tal senso». Tra gli altri problemi da risolvere c'è la piaga del randagismo, su cui «troppo spesso Comuni e Asl fanno finta di niente», specie nelle regioni del sud, per cui la Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente, presieduta dalla Brambilla, ha istituito una task force e ha deciso di stanziare una somma molto importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

